

TI_GERICHTE TI-91874 vom 17. Januar 2007

TI Tribunale d'appello, 2007-01-17, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_TI-91874

FR: TI_GERICHTE TI-91874 du 17 janvier 2007

IT: TI_GERICHTE TI-91874 del 17 gennaio 2007

Erwägungen

E. 20

luglio 2006, in esecuzione di un ordine emanato lo stesso giorno, per titolo di infrazione aggravata alla LFStup (cfr. doc. 2, in. GIAR 345.2006.1).

L'arresto è stato confermato il giorno successivo, da questo giudice, ritenuti presenti gravi indizi di reato, bisogni dell'istruttoria e pericolo di fuga (doc. 4, incarto GIAR citato).

2.

Inizialmente, l'accusa era quella di aver ripetutamente venduto a varie persone, tra le quali tale _____, ca. 300 grammi di cocaina perlomeno dal novembre del 2005 (doc. 1 e 2 inc. GIAR 345.2006.1). Lo sviluppo dell'inchiesta ha fatto lievitare i quantitativi oggetto di imputazione ed ha esteso il periodo considerato. Infatti, nel preavviso negativo il magistrato inquirente segnala (con riferimento agli atti d'inchiesta) che l'imputazione concerne ca. 400 grammi venduti a _____, ca. 800 grammi venduti a tale _____ (negli ultimi 3 anni), nonché ca. 15/20, rispettivamente ca. 22, venduti ad altre due persone. A quanto sopra si aggiungono ca. 52 grammi sequestrati al momento dell'arresto di _____ (nel suo appartamento) e che il magistrato inquirente indica come precedentemente detenuti dall'accusato.

L'inchiesta ha pure condotto al sequestro di ca. FRS 28'000.- al domicilio dell'accusato (documentazione in AI 8) e a quello di varia documentazione che attesta la spedizione all'estero di ca. FRS 116'000.- (AI 39 ss, 47, 49, 50, 52, 61).

Per completezza e correttezza si dirà che l'accusato nega recisamente ogni e qualsiasi coinvolgimento in un traffico, o commercio, di stupefacenti."

(GIAR 16 novembre 2006, 345.2006.3)

2.

Gli atti d'inchiesta effettuati dopo la decisione del 16 novembre 2006 (in parte trasmessi il 15 gennaio 2007, a richiesta dello scrivente) non evidenziano l'emergere di nuove e ulteriori ipotesi di reato (cfr. AI da 81 a 100). Si tratta di atti volti ad acquisire documentazione da alcune ditte, rispettivamente informazioni da testi, in relazione ai rapporti di tipo "commerciale" intrattenuti dall'accusato (verbale polizia n. 26).

Dal rapporto di polizia datato 20 dicembre 2006, si evince che in base alle dichiarazioni di terzi circa i loro acquisti di cocaina dal qui accusato, questi avrebbe loro venduto un quantitativo globale compreso tra i Kg. 1,3 e i Kg 1,4. Tali quantitativi aumenterebbero (a un minimo di ca. Kg. 2,8 fino ad un massimo di ca. Kg 13,7) se si calcolassero come provenienti da vendite di stupefacente le somme "gestite" dall'accusato negli ultimi 3 anni e la cui provenienza (fonte o affare) non è stata accertata o riscontrata (quando non addirittura

smentita), in base alle indicazioni dell'accusato stesso (cfr. Rapporto PG 20 dicembre 2006, pag. 5 e 22).

3.

Con istanza del 22 dicembre 2006 (doc. 1, inc. 345.2006.4) il magistrato inquirente chiede che il carcere preventivo cui è astretto _____ (che, ex art. 102 cpv. 2 CPP, verrebbe a scadenza il 20 gennaio 2007) venga prorogato di due mesi, più precisamente fino al 20 marzo 2007.

A dire del magistrato inquirente, sono presenti gravi indizi di colpevolezza e pericolo di fuga (Istanza, pag. 1 e 2 per gli indizi e 3 per il pericolo di fuga) e l'inchiesta non è ancora conclusa, dovendosi completare gli accertamenti relativamente all'entità, provenienza e destinazione (materiale e non solo formale) dell'importo di FRS 116'000.-, in relazione ai quali l'accusato cambierebbe continuamente versione, imponendo nuovi ed ulteriori accertamenti. Al momento attuale è stata chiesta documentazione, a varie ditte e, una volta ricevuta, occorrerà prospettarla all'accusato, nonché confrontarla con quanto già risulta dagli atti prima di procedere all'operazione di chiusura dell'istruttoria (Istanza, pag. 3).

4.

_____ si oppone alla proroga.

A suo dire gli indizi di reato non sarebbero sufficienti a giustificarla in quanto le chiamate in correità debbono avere riscontri oggettivi che non possono essere individuati negli accertamenti di polizia scientifica (limitate a fatti singoli) né nei riscontri dei _____, che nulla dicono circa il contenuto delle telefonate. Tantomeno possono essere in qualche modo indizianti le somme di denaro trovate in suo possesso: egli aveva un'attività in proprio e, in passato, ha lavorato e fruito anche di indennità di disoccupazione.

Inoltre, il controllo delle entrate dell'accusato (ultimo mezzo di prova da assumere che lo stesso inquirente avrebbe comunicato nel verbale dell'11 dicembre scorso) non necessita di tre mesi per la sua espletazione e, soprattutto, non necessita della presenza (in carcere, si deve desumere) o collaborazione dell'accusato, nei confronti del quale, in virtù del suo domicilio, dei legami familiari ed economici con il _____, non è dato concreto pericolo di fuga.

Nella seconda parte delle osservazioni (da pag. 5) la difesa ribadisce i concetti sopra riassunti, riferendosi in primo luogo alla precedente decisione di questo ufficio in materia di libertà provvisoria (con particolare riferimento ai passaggi che chiedevano di non ritardare la prospettazione della documentazione raccolta e che sottolineavano la carenza di motivazione in tema di bisogni istruttori, intesi come pericolo di collusione ed inquinamento delle prove) e, in secondo luogo, al verbale di un chiamante in correità il cui contenuto minerebbe la credibilità dello stesso dichiarante.

5.

Delle altre considerazioni ed argomentazioni delle parti si dirà, se del caso, nei considerandi che seguono.

6.

L'istanza, motivata e presentata dal Procuratore pubblico prima della scadenza dei termini di legge per la decadenza della detenzione preventiva, nonché con anticipo sufficiente da

permettere la presentazione di osservazioni da parte della difesa, è ricevibile in ordine (artt. 102 cpv. 2 e 103 cpv. 1 lett.a) e cpv. 2 CPP).

7.

I criteri di legge applicabili alla carcerazione preventiva, sebbene noti al Procuratore pubblico ed al difensore, vengono qui di seguito richiamati:

"L'art. 95 CPP - corrispondente all'art. 33 scaturito dalla revisione parziale 23 settembre 1992 / 1. gennaio 1993 - dopo evidenza al cpv. 1 del principio secondo cui l'accusato si trova di regola in libertà, consente al cpv. 2 arresto, perdurare e (poi, se del caso) proroga del carcere preventivo ai sensi dell'art. 103 CPP, quando esistono a carico dello stesso accusato gravi e concreti indizi di colpevolezza per un crimine o un delitto e nel contempo sono presenti preminenti motivi di interesse pubblico, quali i bisogni dell'istruzione, per evitare a rischio di collusione o inquinamento (in altro modo) delle prove, pericolo di recidiva e il pericolo di fuga (senza dimenticare che l'arresto, quale misura processuale cautelativa, non serve unicamente ai bisogni dell'istruttoria, ma anche ad assicurare la presenza dell'accusato al processo e a garantire l'eventuale espiazione della pena: DTF 109 Ia 323 consid. c, e riferimenti; sentenza 16 novembre 1993 del Tribunale federale in re A.H., 1P.477/1993, consid. 3).

L'eccezione della cautelare privazione della libertà personale ha così trovato codificazione in una chiara base legale (di diritto cantonale: DTF 114 Ia 283 cons. 3), in corrispondenza ed a superamento di quanto già dettato dalla giurisprudenza della Camera dei ricorsi penali - nel solco di quella del Tribunale federale -, ritenuto implicito il rispetto della proporzionalità (REP 1980 pag. 44; 1986 pag. 158; 1988 pag. 413; DTF 102 Ia 381).

I menzionati presupposti vanno approfonditi con maggior rigore nella loro valutazione, quanto più si è protratta la restrizione della libertà e quanto più si avvicina la conclusione delle indagini (Rep. 1988 pag. 416; 1989 pag. 287 ss.) ■ ritenuto implicito il rispetto della proporzionalità (Rep. 1980 pag. 44; 1986 pag. 158; 1988 pag. 413; DTF 102 Ia 381). Ed anche questo giudice, come già la Camera dei ricorsi penali, non restringe la sua cognizione all'arbitrio (Rep. 1980 pag. 128)."

(GIAR 6.10.2005, 362.2005.3)

8.

a)

Nel caso in esame, nulla di sostanziale (dal profilo dei gravi indizi di colpevolezza) sembra essere mutato per rapporto alla situazione riscontrata nella decisione del 16 novembre 2006 (GIAR 345.2006.3) che, in merito, così si esprimeva:

"L'esistenza di gravi e concreti indizi di colpevolezza deve essere verificata d'ufficio, pur nei limiti di competenza di questo giudice derivanti da un lato dalla sua funzione - che è quella di esaminare l'esistenza dei presupposti per il mantenimento della misura restrittiva della libertà personale, e non di valutare nella sostanza l'esistenza di un reato -, e dall'altro - ma in maniera strettamente congiunta con quanto si viene di dire - dall'inopportunità di considerazioni di merito premature (a maggior ragione laddove, come nel caso in esame, l'accusato nega ogni e qualsiasi responsabilità) e, soprattutto, di competenza delle sedi di giudizio.

Nei confronti di _____ gravi e sufficienti indizi di reato sono certamente dati. Concorrono a tale conclusione, sia le ripetute chiamate in correità (cfr. Verbali PP, _____ 4.8.2006, Verbali PG _____ 21.7.2006, _____ 26.7.2006, _____ 30.8.2006), sia le risultanze della sorveglianza di un collegamento telefonico (di cui l'accusato nega proprietà, ma trovato al suo domicilio al momento dell'arresto e dichiarato utilizzato per contattarlo anche da persona - Verbale PS _____ 3.10.2006, pag. 2 - estranea al traffico di stupefacenti; cfr. AI 1 e 5, Verbali PP _____ 4.8.2006, _____ 18.8.2006 pag. 3, Verbale PS _____ 25.7.2006 pag. 4), così come la presenza delle sue impronte su involucri contenenti stupefacenti (Rapporti 5.9.2006, 15.9.2006 e 21.9.2006 della polizia scientifica).

A quanto sopra, si aggiungono, se necessario, gli importi non indifferenti trovati in suo possesso al momento dell'arresto (allegati 2 e 3 all'AI 8), così come quelli inviati all'estero nel corso del tempo (AI 47, 49, 50, 61) che, per il momento, non sembrano aver trovato conferma di effettiva (e/o totale) provenienza dall'attività commerciale da lui dichiarata (cfr. Verbali PS _____ 28.9.2006 pag. 1 e 2, 10.10.2006 pag. 1 e 2); perlomeno prima facie, tali entrate non sembrano riscontrate né da quanto dichiarato al fisco (cfr. calcolo imponibile 2004 e allegati in AI 56) né nelle dichiarazioni del coniuge (cfr. Verbale PS _____ 24.7.2006).

Gli elementi indicati sono molto di più di sospetti ancora poco precisi; trattasi di indizi pesanti, più che sufficienti a giustificare (se una delle condizioni alternative dovesse essere constatata) la carcerazione preventiva anche tenuto conto del fatto che l'inchiesta è in corso da qualche mese (DTF 7.2.2005, 1S.3/2005). Ci si può, quindi, astenere dall'esprimere considerazioni (ai fini della determinazione degli indizi) in merito alle spiegazioni fornite (quando non anticipate) dall'accusato in merito a qualche caso di utilizzo dell'utenza telefonica sotto sorveglianza (cfr. Verbali _____ PS 25.7.2006 pag. 2 e PP 18.8.2006 pag. 5 e 6)."

b)

Il seguito dell'inchiesta non ha smentito né modificato, in modo sensibile, gli indizi sopra indicati.

A ben guardare, in realtà, se non sono emerse ulteriori "chiamate" nei confronti dell'accusato, rispettivamente riscontri oggettivi che lo colleghino allo stupefacente e/o ad acquirenti/venditori di stupefacente (cfr. elementi indizianti indicati dal magistrato inquirente nell'Istanza, pag. 1 e 2), neppure sono emersi elementi che smentiscano o diminuiscano la pregnanza degli indizi già menzionati (cfr. Osservazioni), mentre che gli accertamenti relativi al provento dell'attività professionale/commerciale non sembrano confermare a pieno le dichiarazioni/spiegazioni dell'accusato (cfr. verbali _____ 11.12.2006, _____ 3 gennaio 2007).

Tutti gli elementi indicati costituiscono certamente gravi indizi di reato, in relazione ad un importante traffico di cocaina.

La presenza (e persistenza) di tali indizi è, a giudizio di questo giudice, sufficiente a fondare il primo e cumulativo elemento a giustificazione della detenzione preventiva. Infatti, va ricordato all'accusato istante che l'esame degli indizi di colpevolezza che compete al giudice del merito ed a questo giudice è di natura ben diversa: se il primo deve valutarli a fondo al fine di porli alla base della propria sentenza (condannatoria o assolutoria: per tutte

Criminali Lugano 19.11.1993 in re K. e CCRP 24.2.1994 in re K.), questo giudice, visto anche lo stadio nel quale è chiamato a pronunciarsi ed accompagnato dalla costante preoccupazione di non interferire appunto con il giudizio di merito, non può che esprimere un giudizio di verosimiglianza, commisurato alla propria limitata competenza che consiste nel valutare la legittimità di misure d'inchiesta (REP 1990 p. 335; GIAR 12 gennaio 1999, inc. 582.98.4, consid. 2a p. 3-4).

9.

a)

Anche per quanto concerne la presenza di una delle condizioni alternative si può rinviare, in primo luogo, a quanto già detto nella precedente decisione (GIAR 345.2006.3):

"9.1.

Il pericolo di fuga, per giustificare carcerazione preventiva, deve essere concreto e rivestire una certa probabilità: in altri termini lo si ammette quando l'accusato, se posto in libertà, si sottrarrebbe con una certa verosimiglianza al perseguimento penale ed alla (eventuale) esecuzione della pena. La gravità della pena presumibile non basta, da sola (ritenuto che più la pena presumibile è alta, più tale prospettiva diventa presunzione di rischio: come si preciserà meglio più avanti), a motivare la carcerazione; occorre valutare insieme delle circostanze, tra cui il carattere dell'accusato, la sua morale, i legami familiari, il domicilio, la professione, la situazione economica e tutti quegli elementi che rendono la fuga non solo possibile ma probabile (DTF 19 gennaio 1999 in re G.S.; DTF 117 Ia 69), tra i quali anche i contatti con l'estero (DTF 125 I 60; DTF; CRP 13.8.1996,60.96.00259; GIAR 12.1.2000, 43.1999.9).

9.2.

Va certamente constatato che l'accusato, pur se cittadino _____, ha sposato una cittadina _____ ed è in _____ da qualche anno. Tuttavia, né il matrimonio né la residenza possono essere considerati, da soli, determinanti (cfr. CRP e GIAR appena citati); dagli atti non emergono altri elementi che permettano di affermare con certezza che il suo "centro d'interessi" (CRP 24 dicembre 1985 in re L.) si trova in _____; dal dicembre 2005, inoltre, non convive più con la moglie, ancorché si tratti di una situazione provvisoria (a dire della stessa moglie: cfr. Verbale PS _____ 24.10.2006, pag. 1).

Nel contempo, emerge in modo evidente dall'incarto l'esistenza di tutta una serie di contatti (frequenti e ripetuti) con persone residenti in altri paesi europei, nonché un costante contatto con la _____ (gran parte dei versamenti sono destinati a quel paese ed in particolare alla sorella: cfr. lista dei beneficiari in AI 47, 49, 50, 61, nonché Verbale PS _____ 28.9.2006, pag. 2), paese dove si è anche recato di persona, più volte, in questi anni (Verbale PG _____ 24.7.2006 pag. 2; Verbale PP _____ 4.10.2006, pag. 2 e 7). Egli stesso dichiara di non aver soci in Svizzera, per la sua attività commerciale, ma di averne in _____ (Verbale PP citato, pag. 7).

Gli importi inviati alla sorella, inoltre, potrebbero anche essere stati costituiti in accantonamenti/risparmi a sua disposizione per l'utilizzo in occasione di viaggi al paese d'origine, visto che in _____ non ne ha costituiti (Verbale PS _____ 24.7.2006, pag. 2, AI 19, 24) e considerato che oltre ai soldi inviati dalla _____ la sorella (che lavorerebbe in banca) era pure incaricata di incassare denaro di pertinenza dell'accusato direttamente in _____ (cfr. Verbale PP _____ 4.10.2006, pag. 5).

9.3.

L'accusato è un trentacinquenne con situazione professionale precaria (anche della moglie) e situazione economica difficile in _____ (cfr. risultanze incarto tassazione), il cui unico legame con il territorio (matrimonio) non sembra costituire un ostacolo evidente all'adattamento ad altra realtà, per sottrarsi al rischio di pena. Come detto, i legami con il paese d'origine non sono limitati alla nazionalità: egli ha instaurato/mantenuto relazioni personali e commerciali con il paese d'origine dove vivono gli altri suoi famigliari (con i quali è pure in contatto ed ai quali ha inviato somme di denaro non indifferenti) e dove si è già recato più volte dopo l'inizio della residenza in _____. Pertanto, vi sono possibilità materiali e concrete per un trasferimento all'estero (GIAR 8 settembre 2005 in re I., cons. 5 b.) in condizioni non proibitive.

Se le accuse dovessero trovare conferma in sede di giudizio, il rischio di una pena di una certa importanza (non necessariamente sospesa -perlomeno totalmente- anche in base al nuovo diritto, comunque non ancora applicabile) è alto (per non dire verosimile);

trattasi di una situazione che permette di ritenere concretamente che, per l'accusato, le conseguenze di una fuga appaiano preferibili a quelle derivanti dalla presenza al seguito del procedimento.

9.4.

D'altro canto, anche qualora la si volesse considerare una situazione "limite", nella quale gli elementi concreti che militano per una conclusione e quelli che militano per l'altra potrebbero, prima facie, bilanciarsi (cfr. M. Luvini, I presupposti materiali del carcere preventivo nel processo penale ticinese, in Rep 1989, pag. 287 ss., note 36, 37, 38, 41; R. Barbey, Aperçu de la jurisprudence genevoise, suisse et européenne en matière de détention préventive, in SJ 1981, pag 369 ss, note 78, 79, 81 e 82), occorrerebbe comunque considerare che ci si trova in un ambito in cui la pena presumibile diviene:

"elemento "indiziante" importante che va considerato attentamente per la valutazione del pericolo di fuga, il quale, secondo la prassi, aumenta più ci si avvicina al giudizio di merito, in presenza di una comminatoria di pena della reclusione e/o in assenza (ovviamente e sempre in caso di eventuale condanna) di prospettive per una sospensione condizionale omissis (M. Luvini, I presupposti materiali del carcere preventivo, in REP 1989 p. 287ss., p. 32; DTF 106 Ia 404; DTF 117 Ia 69; CEDU Vol. A IX p. 44; SJ 1981 p. 377, SJ 1980 186; N. Schmid, Strafprozessrecht, ZH 1997, no. 701)."

Si veda, inoltre e sulla stessa questione, DTF 14.1.2005 (1S.15/2004) e riferimenti.

9.5.

Inoltre, e per quanto concerne gli aspetti soggettivi, occorre considerare anche l'atteggiamento processuale dell'accusato che non si limita alla negazione dei fatti che gli vengono imputati, bensì si spinge fino alla negazione pura e semplice di elementi apparentemente incontrovertibili (perlomeno per quanto risulta dagli atti allo stadio attuale), quali la presenza di impronte digitali su determinati involucri. Questo atteggiamento processuale, quantunque legittimo, non può essere totalmente ignorato nella valutazione di concretezza dei motivi dell'arresto (CRP 10 agosto 2004 in re K., cons. 3.2)."

b)

Anche sotto questo profilo, nulla sembra essere mutato se non la circostanza che l'inchiesta è in fase conclusiva e l'eventuale giudizio più prossimo. D'altro canto, nelle sue osservazioni l'accusato si riferisce (ancora) genericamente a domicilio, matrimonio e attività professionale che, come detto e per i motivi indicati, non appaiono sufficienti a togliere concretezza al pericolo di fuga che, come noto, può ben esistere anche in capo a persone domiciliate e coniugate in _____, siano esse di nazionalità estera (CRP 29.1.1997, 60.97.6) o di nazionalità _____ (CRP 29.8.1999, 60.99.211).

10.

a)

Resta da determinare se una proroga, rispettivamente quella richiesta, sia rispettosa del principio di proporzionalità.

La proporzionalità di una carcerazione deve essere analizzata da angolature diverse.

Da un lato occorre mettere in relazione la durata del carcere preventivo con la gravità (e complessità) della fattispecie e la pena presumibile, dall'altro occorre anche verificare il rispetto del principio di celerità (DTF 4.5.2005, 1P.194.2005; DTF 16.11.2004, 1P.630/2004; SJ 1981 p. 383 e citazioni; art. 102 CPP).

b)

Preliminarmente, va detto che il Procuratore Pubblico ritiene necessario completare la verifica delle fonti d'entrata indicate dall'accusato stesso (acquisizione di documentazione, audizioni, nonché prospettazione all'accusato delle risultanze di tali acquisizioni). Dal canto suo, l'accusato obietta che tali accertamenti non necessitano il suo mantenimento in carcere (lo stesso inquirente non avendo avanzato pericolo di collusione ed inquinamento). Ma il punto non è propriamente questo. Infatti, se il carcere preventivo verrà prorogato (quindi mantenuto) non lo sarà per motivi di necessità istruttorie (ai sensi dell'art. 95 CPP, cioè pericolo di collusione ed inquinamento delle prove) bensì per la presenza di concreto pericolo di fuga. Il punto, dal profilo della proporzionalità, è semmai quello di verificare se gli elementi ancora da acquisire e/o gli accertamenti da effettuare siano di una certa rilevanza per l'inchiesta e ne giustifichino la prosecuzione (GIAR 19 agosto 1999, 386.1999.9).

L'acquisizione (se si preferisce la completazione) degli accertamenti menzionati dal Procuratore pubblico (volti a determinare effettiva provenienza di importanti somme di denaro gestite/transitate da persona contro la quale vi sono gravi indizi di vendite di stupefacenti -in casu cocaina- per quantitativi di una certa rilevanza) appare, se non essenziale, perlomeno importante per il buon esito e la completezza dell'inchiesta. Quindi, il prosieguo della medesima, a tali fini, è giustificato (e in quanto tale non lesivo del principio di proporzionalità).

c)

Per la completazione degli accertamenti, e la chiusura dell'inchiesta anche dal profilo formale (artt. 196 e 197 CPP), due mesi non appaiono eccessivi, anche tenendo conto di quanto già effettuato dopo il 22 dicembre, ritenuto comunque l'obbligo per l'inquirente di agire conformemente all'art. 102 CPP, ad esempio procedendo indilatamente al deposito atti (non appena ritiene acquisite gli ultimi elementi probatori), all'evasione delle eventuali richieste di complemento e/o ad emanare la decisione finale di sua competenza.

Nel caso in esame, inoltre, una proroga di due mesi (in aggiunta al carcere preventivo sin qui sofferto) non fa apparire la detenzione preventiva sofferta e quella verosimilmente ancora da soffrire come prossima al rischio di pena in caso di eventuale condanna; infatti, già per la sola ipotesi di un traffico di ca. 1,3 Kg di cocaina, il rischio di pena concerne una pena detentiva che si situa ben al di sopra del minimo edittale previsto dall'art. 19 cifra 2 LFStup (pena detentiva non inferiore ad un anno, cui può essere cumulata una pena pecuniaria) e probabilmente anche al di sopra del limite per una sospensione condizionale (integrale: art. 42 cpv. 1 CP), ritenuto comunque che l'eventualità di una sospensione non entra in linea di conto (perlomeno quando non vi è certezza) per la determinazione della proporzionalità (BJP 1999; DTF 125 I 60).

11.

In conclusione, nei confronti di _____ sono ancora presenti (anche tenuto conto del tempo trascorso dall'avvio dell'inchiesta e delle risultanze della stessa) sufficienti indizi di reato e concreto pericolo di fuga, a giustificazione del mantenimento e della proroga della detenzione cautelare (giustificata da effettive esigenze d'inchiesta) che risulta ancora rispettosa di proporzionalità.

Fino ad oggi, inoltre, non risultano manifeste violazioni dell'obbligo di celerità.

L'istanza deve essere, di conseguenza, accolta.

P.Q.M.

viste le norme applicabili, in particolare gli artt. 19 LFStup, 95 ss, 102, 108, 284 CPP, 9, 10, 31 CF, 5 cifra 3 CEDU,

decide

1.L'istanza di proroga è accolta.

§. Di conseguenza, la carcerazione preventiva cui è astretto _____ è prorogata di due mesi, più precisamente sino al 20 marzo 2007(compreso).

2.Non si prelevano tasse e spese.

3.Contro la presente decisione è dato ricorso alla CRP Lugano entro dieci giorni dall'intimazione.

4.Intimazione a:

giudice Edy Meli

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.